



In Europa non c'è un bel clima

Nell'ormai lontano secolo scorso si leggeva nei libri di scuola che l'Europa era una «regione di clima temperato», ma l'ultima edizione dell'Enciclopedia Treccani aggiornava la descrizione per la fascia meridionale del continente con parole più prudenti: «I caratteri del clima mediterraneo sono subtropicali più che temperati, con estati calde e asciutte e inverni miti e moderatamente piovosi».

Adesso, dopo il recente “Rapporto Copernicus” sul clima in Europa, bisognerà procedere a nuovi aggiornamenti [...].



Voci dall'Europa e dal mondo

- » CES: la carenza di manodopera dipende dai salari
- » CSI: Appello per la pace in Sudan
- » ILO: È ora di dare priorità alla giustizia sociale

CISL Lombardia



Prospettive europee

- » Parlamento europeo: la plenaria di aprile
- » Nuove misure per rafforzare le competenze digitali
- » Norme sulla conciliazione: molti Paesi in ritardo
- » Recovery fund: una mappa interattiva di monitoraggio
- » I giovani incontrano l'Europa

CISL Lombardia



Immigrazione e cittadinanza

- » Allarme dai dati di Missing Migrants
- » In aumento il fabbisogno di manodopera straniera
- » Sabir: festival sulla libertà di movimento, edizione 2023

ANOLF Lombardia



Cooperazione allo sviluppo

- » Stanziamenti UE per il Corno d'Africa
- » Aiuto pubblico allo sviluppo: ultimi dati OCSE
- » Strategia per lo sviluppo sostenibile: appello delle ONG

Inoltre, in questo numero:

Progetto Passaparola

5x1000 a Iscos Lombardia

In primo piano

In Europa non c'è un bel clima

di Franco Chittolina | 27 Aprile 2023

Nell'ormai lontano secolo scorso si leggeva nei libri di scuola che l'Europa era una «regione di clima temperato», ma l'ultima edizione dell'Enciclopedia Treccani aggiornava la descrizione per la fascia meridionale del continente con parole più prudenti: «I caratteri del clima mediterraneo sono subtropicali più che temperati, con estati calde e asciutte e inverni miti e moderatamente piovosi».

Adesso, dopo il recente "Rapporto Copernicus" sul clima in Europa, bisognerà procedere a nuovi aggiornamenti e purtroppo non finirà lì. Lo raccontano con chiarezza una serie di dati ricavati dal monitoraggio promosso dalla Commissione europea nel quadro delle attività dell'Agenzia spaziale UE, dai quali risulta un'intensificazione dei fenomeni estremi, con una panoramica del clima nel 2022 in uno scenario di lungo termine.

Cominciamo con i record. L'Europa ha vissuto, nel 2022, il suo secondo anno più caldo mai registrato, subendo ondate di calore intense e prolungate, sperimentando nella sua area meridionale il più alto numero di "stress termico intenso" mai registrati e un numero record di ore di sole, con le Alpi europee segnate da una riduzione record di ghiaccio dai ghiacciai.

Non è andata meglio a nord per i record negativi, con l'Artico che ha vissuto il suo sesto anno più caldo mai registrato e con la Groenlandia alle prese con lo scioglimento della calotta polare per le intense ondate di calore del mese di settembre.

Il Rapporto prosegue con rilievi sull'impatto del clima sulla salute e sulla siccità diffusa, «che ha messo in ginocchio diversi settori, come l'agricoltura, il trasporto fluviale e l'energia», con il 63% dei fiumi in Europa che hanno registrato flussi inferiori alla media.

Ad aggravare la situazione anche le emissioni di carbonio da incendi boschivi, le più alte dal 2007, in particolare in Francia, Spagna, Germania e Slovenia. A nord hanno risposto le temperature eccezionali nell'Artico con incrementi rapidissimi fino a 8% superiori alla media, contribuendo allo scioglimento del 23% della calotta polare. E per fare buon peso ci si è messo anche il vento, la cui velocità media nell'Europa occidentale, centrale e nordorientale è stata inferiore alla media, con la conseguenza di ridurre la produzione dell'energia eolica.

Sono questi solo alcuni degli spunti di riflessione proposti dal "Rapporto Copernicus", ma sufficienti per allertare tutti e, in particolare, le future generazioni sulle possibili evoluzioni del Pianeta, con in primo piano la nostra Europa, una volta «continente dal clima temperato».

Per la salvaguardia del Pianeta e la protezione dell'ambiente in cui viviamo l'Unione Europea ha adottato da tempo misure importanti, rafforzate in particolare dopo l'adesione all'Accordo di Parigi del 2015, un Trattato internazionale giuridicamente vincolante per contrastare i cambiamenti climatici con l'obiettivo di mantenere l'aumento della temperatura media globale al di sotto di 2 gradi centigradi rispetto ai livelli pre-industriali.

È del 2019 il lancio del "Patto verde" (Green deal) che sta inquadrando le normative adottate in questi ultimi anni, con l'obiettivo ambizioso – e nella congiuntura attuale, difficile da raggiungere – di azzerare nel 2050 le emissioni di gas serra nell'UE, con traguardi intermedi come, tra gli altri, il divieto a partire dal 2035 di immatricolare auto a benzina o diesel.

L'irruzione della pandemia prima e della guerra in Ucraina poi, con il conseguente aggravamento della crisi economica ed energetica, sono due fattori che pesano oggi sul perseguimento di obiettivi fissati in tempi più favorevoli, ma che non è il caso di disattendere proprio ora a fronte del crescente peggioramento delle condizioni ambientali, se si vuol dare un futuro al pianeta e all'Europa.



Voci dall'Europa e dal mondo

A cura di CISL Lombardia

CES: la carenza di manodopera dipende dai salari



Secondo un nuovo studio realizzato dalla Confederazione europea dei Sindacati (CES), le carenze record di manodopera in Europa sono alimentate dal livello dei salari e dalle condizioni di lavoro.

Il tasso di posti di lavoro vacanti in Europa è attualmente ai massimi storici e più di un quarto delle aziende europee ha segnalato nel 2022 problemi di produzione a causa della carenza di manodopera.

I leader dell'UE e i rappresentanti delle organizzazioni datoriali hanno attribuito la

carenza esclusivamente alla mancanza di competenze tra i lavoratori europei.

La CES, in un comunicato stampa pubblicato sul proprio sito web sottolinea però che, benché sia vero che una transizione socialmente giusta e sostenibile non si possa ottenere senza fornire al maggior numero possibile di lavoratori le competenze necessarie per lavorare nelle industrie del futuro, è anche vero che livelli salariali troppo bassi e condizioni di lavoro inadeguate spingono verso l'alto i livelli di carenza della manodopera.

I dati raccolti nel corso di una ricerca realizzata dalla CES, infatti rendono evidente che:

- i settori in cui le carenze di manodopera sono aumentate maggiormente tra il 2019 e il 2022 sono stati generalmente quelli con condizioni di lavoro peggiori;
- le carenze sono chiaramente aumentate maggiormente tra i lavori con salari relativamente bassi;
- le carenze di manodopera sono maggiori nei settori e nei profili che non

richiedono necessariamente competenze più elevate.

A partire da questi dati, la CES sottolinea che: «se l'Europa vuole porre fine a queste carenze, è necessario dare maggiore diffusione alle pratiche di contrattazione collettiva e migliorare non solo le competenze dei lavoratori ma anche i salari e le condizioni di lavoro».

La CES chiede all'UE di inserire nei finanziamenti previsti dal Green Deal alcune premialità per le aziende che offrono al proprio personale formazione professionale e migliori condizioni salariali e di lavoro applicando contratti collettivi.

Secondo la Segretaria generale della CES Esther Lynch, che ha ripreso le parole del presidente americano Joe Biden, «i datori di lavoro non trovano abbastanza lavoratori perché non offrono loro salari e condizioni di lavoro sufficientemente allettanti».

La soluzione del problema, secondo Lynch, si troverà quando si smetterà con «l'estenuante valzer» attorno al tema della carenza di manodopera, e i responsabili politici invieranno un messaggio chiaro in tal senso ai datori di lavoro.

Nelle sue dichiarazioni la Segretaria CES ha sottolineato che l'UE dovrebbe smettere di cercare la propria competitività sui salari e dovrebbe invece puntare sulla produttività, sull'investimento in formazione e su tecnologie di qualità.

«L'UE dovrebbe subordinare il finanziamento pubblico delle imprese al loro impegno a

pagare salari dignitosi, offrire condizioni eque e garantire il miglioramento delle competenze dei loro lavoratori, ricordando a queste imprese il loro obbligo di rispettare la contrattazione collettiva» ha concluso Lynch

06 Aprile 2023 | **SINDACATO EUROPA** | [per approfondire](#)

CSI: Appello per la pace in Sudan



La Confederazione Sindacale Internazionale (CSI) denuncia gli scontri militari in Sudan tra le forze fedeli al generale Abdel Fattah, capo delle forze armate sudanesi (SAF), e il generale Hamdan Dagalo, leader delle forze paramilitari di supporto rapido (RSF).

Gli scontri hanno già causato più di 400 vittime, intrappolando migliaia di persone nella capitale, Khartoum, così come in altre città e sconvolgendo la vita quotidiana dei lavoratori in Sudan.

Dal colpo di Stato militare dell'aprile 2019 che ha rovesciato il regime autocratico di lunga data di Omar al-Bashir, i militari hanno continuato a detenere illegalmente il potere e ad attaccare manifestanti e sindacati che

chiedevano un ritorno alla transizione democratica e al potere civile.

La presidente della Confederazione Sindacale Internazionale (CSI) Akiko Gono ha rilasciato una dichiarazione in cui esprime la preoccupazione del movimento sindacale e fa appello alle forze in campo per il ritorno della pace e della democrazia.

«Il movimento sindacale è profondamente preoccupato per l'insicurezza in Sudan e per i recenti scontri militari che hanno ucciso persone innocenti».

«Secondo un principio consolidato dell'Organizzazione Internazionale del lavoro (OIL ILO), la pace e la democrazia sono essenziali per il libero esercizio dei diritti sindacali. I diritti dei lavoratori possono essere tutelati solo in un sistema che garantisca e rispetti altri diritti umani fondamentali e in cui il dialogo sociale coinvolga il movimento sindacale al fine di assicurare un lavoro dignitoso e le basi della pace e dello sviluppo economico e sociale».

«Chiedo ai comandanti militari di cedere il potere a un governo civile e concentrarsi sulla sicurezza del Paese. Le Nazioni Unite e l'Unione Africana devono intervenire prima che scoppi una vera e propria guerra civile. Il popolo sudanese vuole vivere in pace, un diritto che gli deve essere garantito senza ulteriori indugi».

25 Aprile 2023 | **SINDACATO MONDO** | [per approfondire](#)

ILO: È ora di dare priorità alla giustizia sociale



In occasione della Festa dei Lavoratori 2023 il direttore generale dell'Organizzazione Internazionale del lavoro OIL -ILO Gilbert F. Houngbo, chiede la creazione di una Coalizione Globale per la Giustizia Sociale e la ridefinizione delle politiche economiche, sociali e ambientali al fine di creare stabilità ed equità per il futuro.

Nella dichiarazione pubblicata dal sito web dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro, Houngbo sottolinea che dopo tre anni di crisi è più che mai necessario «celebrare il contributo dei lavoratori di tutto il mondo» ma avverte su quanto le promesse di cambiamento lanciate durante la pandemia per «ricostruire al meglio» siano andate deluse.

In un quadro di riduzione dei salari, aumento della povertà e radicamento delle disuguaglianze, si aggiungono anche elementi quali la frustrazione percepita degli sforzi e dei sacrifici che le persone hanno fatto per superare il momento difficile e la

mananza di spazio per essere ascoltati e di opportunità di agire per il cambiamento.

È quindi necessario «plasmare un mondo nuovo, più stabile ed equo» e per farlo bisogna «scegliere un percorso diverso» dando priorità alla giustizia sociale.

L'opzione è stata definita «non solo fattibile ma essenziale» e, in vista di questo cambiamento, «le nostre politiche e le nostre azioni devono essere incentrate sull'uomo, per consentire alle persone di perseguire sia il proprio benessere materiale sia il proprio sviluppo spirituale in condizioni di libertà e dignità, sicurezza economica e pari opportunità».

Houngbo sottolinea che questo approccio non è nuovo per l'Organizzazione Internazionale del Lavoro e se ne trovano tracce nella Dichiarazione di Filadelfia firmata nel 1944 dai soci fondatori.

«Questo documento visionario ha stabilito i principi guida per i nostri sistemi economici e sociali» con obiettivi che non devono essere solo di crescita rilevata a fini statistici ma di «soddisfacimento dei bisogni e di realizzazione delle aspirazioni degli uomini e delle donne».

«Bisogna concentrarsi sulla riduzione delle disuguaglianze, sulla riduzione della povertà e sulla protezione sociale di base. Il modo più efficace per farlo è creare posti di lavoro di qualità che garantiscano alle persone di mantenersi e di costruire il proprio futuro».

Houngbo invita ad «affrontare realisticamente le trasformazioni strutturali

di lungo periodo», garantendo che le nuove tecnologie «creino e sostengano l'occupazione». Fa, inoltre, appello alla «proattività nella gestione delle principali sfide dell'oggi» citando, tra l'altro, il cambiamento climatico, il tema della diffusione delle competenze professionali, il sostegno alla transizione verde, giusta e sostenibile e la gestione dei cambiamenti demografici.

Le strade indicate dal direttore generale ILO OIL per la ridefinizione del modello di sviluppo sono: «la revisione dell'architettura dei nostri sistemi sociali ed economici, il rafforzamento delle istituzioni, delle organizzazioni del lavoro e, di conseguenza, dell'efficacia del dialogo sociale, l'adeguamento delle normative di riferimento in vista della tutela dei lavoratori e dei loro diritti ma anche del supporto a imprese sostenibili».

I capisaldi di questo impianto di riforma sono rappresentati, secondo Houngbo, da un maggiore impegno nella cooperazione e nella solidarietà internazionale e dalla creazione di una Coalizione Globale per la Giustizia Sociale a cui va assegnato il mandato di creare una piattaforma per riunire interlocutori di livello internazionale e per porre la giustizia sociale come la chiave di volta della ripresa globale.

30 Aprile 2023 | **ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI** | [per approfondire](#)



Prospettive Europee

A cura di CISL Lombardia

Parlamento europeo: la plenaria di aprile



La sessione che si è svolta a Strasburgo dal 18 al 20 aprile scorsi, si è aperta con alcuni interventi sulla situazione in Ucraina: la presidente Roberta Metsola ha chiesto trattamenti rispettosi delle convenzioni internazionali per i prigionieri di guerra; gli eurodeputati hanno invece lanciato appelli a sostegno dei giornalisti Evan Gershkovich e Vladimir Kara-Murza e del militante Alexei Navalny, in carcere o sotto accusa in quanto voci del dissenso a al presidente russo Vladimir Putin o costruttori di libera informazione sulla situazione ucraina.

Molti i temi discussi e i testi approvati durante la sessione: dalla definizione di una

strategia nella gestione dei rapporti con la Cina (obiettivo dell'UE è il contenimento dell'ascesa cinese sulla scena politica ed economica mondiale stanti le poche garanzie dei diritti e delle libertà messe in atto da Pechino), alla condanna di normative che nel mondo criminalizzano la comunità LGBTQ+, fino alla definizione di mandati negoziali da tenere nel confronto con gli Stati membri sulla gestione delle migrazioni e dell'asilo nell'attuale situazione in cui nell'UE continuano ad arrivare cittadini di Stati terzi sia dalla rotta del Mediterraneo sia da quella balcanica.

Guardando ai confini dell'UE, il Parlamento ha approvato l'accordo sui visti per soggiorni di breve durata a favore di cittadini Kosovari e ha ribadito l'impegno per l'ingresso della Moldavia nell'UE, sottolineandone l'importanza come investimento geostrategico per un'Europa più unita e forte.

Tra i testi normativi adottati dal Parlamento figurano:

alcune norme di contrasto del riciclaggio, a sostegno di Stati membri e cittadini e per il rafforzamento della tracciabilità dei flussi, soprattutto in criptovalute;

una nuova legge per combattere la deforestazione globale: la norma impone alle imprese di garantire che i prodotti venduti nell'UE non siano all'origine di deforestazione;

cinque nuove leggi (giunte ad approvazione definitiva) nell'ambito della strategia dell'UE per ridurre le emissioni di gas serra di almeno il 55% entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990: tra cui la riforma del sistema di scambio di quote di emissione, il nuovo meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere e un fondo sociale per combattere la povertà energetica.

Infine, i deputati hanno chiesto maggiore impegno per la neutralità e la rimozione del carbonio da foreste e pratiche agricole con soluzioni tecnologiche che permettano di raggiungere più celermente la neutralità climatica nell'UE entro il 2050.

20 Aprile 2023 | **INFORMAZIONE POLITICA**
| [per approfondire](#)

Nuove misure per competenze digitali

La Commissione europea ha adottato due proposte per favorire la trasformazione digitale sistemica nel settore dell'istruzione e della formazione.

Nonostante i progressi compiuti ed alcuni eccellenti esempi di innovazione, gli Stati membri faticano ancora a raggiungere livelli sufficienti di investimenti nell'infrastruttura digitale per l'istruzione e la formazione, che comprende l'acquisto di attrezzature e la dotazione di contenuti didattici digitali, la formazione digitale degli insegnanti e il monitoraggio e la valutazione delle politiche in tema d'istruzione e formazione digitale.

Per questo motivo, nel contesto dell'Anno europeo delle competenze e del decennio digitale, la Commissione ha adottato due proposte che hanno l'obiettivo di fornire a tutti i cittadini europei istruzione e formazione digitale di alta qualità, inclusiva e accessibile, e di svilupparne le competenze digitali.



La prima proposta riguarda il rafforzamento dei fattori abilitanti fondamentali del settore ed è stata ideata per contrastare l'assenza di un approccio unitario e coordinato in merito alle politiche d'istruzione e di formazione digitale. Si tratta di un progetto di orientamenti e di iniziative che gli Stati membri possono fare propri per mettere a punto un approccio multi-partecipato, che potrà far fiorire una cultura dell'innovazione dal basso e della digitalizzazione guidata dal personale impegnato nel settore dell'istruzione e della formazione.

La seconda proposta, invece, mira a superare le difficoltà incontrate nel tentativo di dotare i cittadini (di qualsiasi livello d'istruzione e di formazione) delle competenze digitali necessarie. In particolare, gli Stati membri vengono invitati a sostenere l'informatica di alta qualità nelle scuole, a integrare lo sviluppo delle competenze digitali per gli adulti e ad affrontare le carenze nelle professioni del settore delle tecnologie dell'informazione adottando strategie inclusive.

Infine, la Commissione attuerà un progetto pilota riguardante il certificato europeo delle competenze digitali, un'azione chiave per agevolare il riconoscimento della certificazione delle competenze digitali.

18 Aprile 2023 | **COMPETENZE DIGITALI** | [per approfondire](#)

Norme sulla conciliazione: molti Paesi in ritardo

Il 13 giugno 2019 la Commissione europea ha adottato una proposta che comprende una serie di atti legislativi che riconoscono ai cittadini i diritti che tutti gli stati UE devono garantire in tema di conciliazione tra tempi di lavoro e tempi di vita (gestione delle responsabilità familiari).

Gli Stati membri avevano tre anni di tempo, fino al 2 agosto 2022 per recepire la direttiva negli ordinamenti nazionali.

Recentemente la Commissione europea ha constatato che la direttiva non è ancora stata pienamente recepita da undici Stati membri: Belgio, Repubblica Ceca, Irlanda, Grecia, Spagna, Francia, Croazia, Cipro, Lussemburgo, Austria e Slovenia.

Oggi questi Stati sono destinatari di una procedura di infrazione in base alla quale è concesso loro un ulteriore lasso di tempo (due mesi) affinché gli ordinamenti nazionali possano essere adeguati alla normativa comunitaria.

Trascorso tale termine potrebbe scattare il deferimento alla Corte di giustizia dell'UE.



La proposta europea è una direttiva sull'equilibrio tra attività professionale e vita familiare rivolta a genitori lavoratori e prestatori di assistenza. L'obiettivo è una facilitazione nel conciliare famiglia e carriera, e il riconoscimento ai genitori e ai prestatori di assistenza del diritto di chiedere modalità di lavoro flessibili. Questo dovrebbe portare all'aumento del benessere generale e a un maggiore equilibrio per i soggetti interessati tra attività professionale e vita familiare nella gestione delle proprie responsabilità.

La direttiva prevede:

Congedo di paternità di almeno dieci giorni lavorativi con retribuzione pari almeno alla prestazione di malattia;

Congedo parentale di almeno quattro mesi per ciascun genitore, di cui due mesi retribuiti e non trasferibili. Può essere fruito secondo modalità flessibili;

Congedo per i prestatori di assistenza di almeno cinque giorni lavorativi l'anno per una persona che vive nello stesso nucleo familiare;

Modalità di lavoro flessibili per i lavoratori con figli fino agli 8 anni di età e per tutti i prestatori di assistenza, con diritto di riduzione dell'orario lavorativo, orari di lavoro flessibili e flessibilità sul luogo di lavoro.

19 Aprile 2023 | **INFORMAZIONE SOCIALE** | [per approfondire](#)

Recovery fund: una mappa interattiva di monitoraggio

Il 31 marzo scorso, con il versamento di 6 miliardi di euro alla Spagna, i fondi stanziati nell'ambito del piano per la ripresa e la resilienza hanno raggiunto quota 150 miliardi di euro su un totale previsto di 800.

L'attuazione del dispositivo per la ripresa e la resilienza e il conseguimento efficiente dei suoi obiettivi richiedono un elevato livello di trasparenza sull'uso dei finanziamenti da parte degli Stati membri.

Per garantire la trasparenza e facilitare l'accesso alle informazioni in tempo reale (si ricorda che l'erogazione dei fondi è progressiva ed avviene in ragione del conseguimento degli obiettivi da parte degli Stati membri), la Commissione europea ha pubblicato una mappa interattiva che consente ai cittadini di monitorare l'utilizzo delle risorse e il conseguimento degli obiettivi da parte dei progetti finanziati.



La mappa, strumento di trasparenza a disposizione dei cittadini e della società civile europea, monitora ad oggi oltre 350 progetti e sarà periodicamente aggiornata di pari passo con l'attuazione dei piani nazionali per la ripresa e la resilienza.

19 Aprile 2023 | **INFORMAZIONE SOCIALE** | [per approfondire](#)

I giovani incontrano l'Europa

Il Comitato Economico e Sociale Europeo (CESE) ha ospitato l'edizione 2023 di YEYS! "La vostra Europa, la vostra opinione", un incontro, tenutosi a Bruxelles, rivolto a tutti i giovani studenti provenienti dai 27 Stati membri dell'UE.

La quattordicesima edizione ha posto l'attenzione sui dialoghi con i giovani riguardanti la democrazia in quanto, in seguito alle numerose sfide sociali ed economiche, la pace e i diritti fondamentali dell'uomo sono stati minati.



Durante il meeting i giovani hanno formulato alcune raccomandazioni rivolte alle istituzioni europee per facilitare il dialogo e la partecipazione delle future generazioni alla vita politica dell'UE.

Le iniziative proposte dai giovani per ridurre le distanze tra le generazioni future e le istituzioni UE hanno una forte componente tecnologica.

È stato, infatti, richiesto il lancio di diverse App o piattaforme che consentano:

- 1) il dialogo dei giovani con i politici e la società civile (APP EYou),
- 2) L'aumento della trasparenza delle politiche locali, nazionali ed europee (piattaforma EYout(h)rust)
- 3) La traduzione in linguaggio semplice delle complesse questioni dell'attualità europea, in modo da renderle accessibili anche alle giovani generazioni alle quali si propone di dare voce attraverso la creazione di un forum (piattaforma E-Youth).

I giovani chiedono inoltre maggiori risorse per finanziare attività europee condotte dai giovani per i giovani e l'attivazione di iniziative specifiche come lo Youth Democracy Opinion per migliorare la qualità dell'educazione e della cittadinanza attiva in Europa, istituendo la carica di ambasciatori dell'UE che saranno incaricati di raccogliere le idee e i punti di vista dei giovani per portarli all'attenzione dei politici

Secondo quanto ha dichiarato Biliana Sirakova, la coordinatrice dell'UE per la gioventù presso la Commissione europea: «la partecipazione attiva dei giovani alla politica è oggi fondamentale e necessaria per garantire il corretto funzionamento della democrazia e per realizzare il cambiamento» proprio in un tempo in cui i giovani ritengono che non ci sia spazio per le loro istanze e riferiscono una condizione di «malcontento e frustrazione».

Infine, durante la sessione conclusiva dell'evento i partecipanti hanno assistito ad uno spettacolo teatrale del Teatro Navpaky, nel corso del quale sono state presentate alcune canzoni ucraine che narrano le difficoltà affrontate da giovani studenti durante la guerra in corso.

Lo spettacolo è stato inserito nell'evento per portare all'attenzione e alla riflessione di tutti la situazione dei giovani ucraini e i loro gesti ordinari di difesa della libertà e dei diritti.

01 Aprile 2023 | **INFORMAZIONE SOCIALE** | [per approfondire](#)



Immigrazione e cittadinanza

A cura di ANOLF Lombardia

Allarme dai dati di Missing Migrants



Il progetto Missing Migrants dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM) ha documentato 441 morti di migranti nel Mediterraneo centrale nel primo trimestre del 2023, il numero più alto registrato dal 2017.

L'aumento della perdita di vite lungo la rotta marittima più pericolosa del mondo viene rilevato in un momento in cui sono segnalati ritardi nei soccorsi a guida statale e ostacoli alle operazioni di ricerca e soccorso (SAR) delle ONG.

«La persistente situazione di crisi umanitaria nel Mediterraneo Centrale è intollerabile»,

ha dichiarato il Direttore Generale dell'OIM, António Vitorino che, paventando il rischio di «normalizzazione di queste morti» ha aggiunto: «sono oltre 20.000 le persone che hanno perso la vita lungo questa rotta dal 2014»

Il direttore OIM ha chiaramente fatto riferimento alle responsabilità di quegli Stati che hanno ritardato le operazioni di soccorso: sono stati almeno sei gli incidenti ascrivibili a questa causa con un bilancio di almeno 127 vittime a cui vanno aggiunte le 73 vite umane perse per totale assenza di intervento statale.

La Guardia costiera libica e il governo italiano sono indicati invece, come i principali responsabili degli ostacoli posti alle operazioni SAR delle ONG.

L'OIM riferisce gli ultimi dati sugli arrivi in Italia (3.000 nel week end di Pasqua e 31.192 complessivi) con i dettagli delle condizioni di tutte le navi soccorse.

«Salvare vite è un obbligo legale per gli Stati», ha detto Vitorino sottolineando la

necessità di un «coordinamento a guida statale, nelle operazioni di ricerca e soccorso».

«Guidati dallo spirito di condivisione delle responsabilità e dalla solidarietà, chiediamo agli Stati di lavorare insieme per ridurre la perdita di vite lungo le rotte migratorie».

Le 441 morti documentate nei primi tre mesi dell'anno sono probabilmente una sottostima del reale numero di vite perse nel Mediterraneo centrale. Il Missing Migrants Project sta anche investigando diverse notizie di "naufragi invisibili", casi in cui ci sarebbero imbarcazioni scomparse, senza notizie di sopravvissuti, resti o operazioni di ricerca e soccorso.

05 Aprile 2023 | **MIGRANTI E RIFUGIATI** | [per approfondire](#)

In aumento il fabbisogno di manodopera straniera

Sono stati pubblicati il 14 aprile scorso i dati 2022 elaborati dal sistema Excelsior, dedicato all'analisi dei fabbisogni e dei flussi di manodopera straniera e realizzato da Unioncamere e ANPAL (Agenzia Nazionale per le politiche attive del lavoro).

Nel 2022 le entrate per assunzione programmata sono state 922.000: 250.000 in più rispetto al 2021 e 295.000 in più rispetto al 2020.

Anche l'incidenza di lavoratori stranieri sul totale delle entrate programmate risulta in netta crescita, e passa dal 13,6% del 2019 al 17,8% del 2022.

Un trend di crescita si registra anche per la domanda di manodopera destinata a sostituire personale in uscita, che raggiunge il 38,6% rispetto al 35,3% del 2019.

Nel 2022 il fabbisogno di personale immigrato più consistente emerge ancora nei servizi, (anche se va sottolineato che il sistema non rileva i dati del lavoro agricolo) che con 644.000 entrate programmate assorbono circa i tre quarti dei contratti di assunzione previsti per personale straniero; mentre il fabbisogno espresso dalle imprese appartenenti al settore industriale si attesta a 258.000 entrate programmate (pari al 28% del totale).



Dai dati emerge un ruolo-chiave del settore turistico nella domanda programmata di lavoratori stranieri (166.000 entrate nel 2022 +48,2% rispetto al dato 2019), a cui fanno seguito i comparti logistica e trasporti (+34.000 unità), sanità privata e servizi socioassistenziali (+30.000 unità) e i servizi operativi (+27.000 unità).

Tra i settori dell'industria, quelli che esprimono maggiori fabbisogni e quindi determinano il maggior numero di entrate sono: edilizia e costruzione e settore alimentare; per entrambi si registra un raddoppio della domanda di manodopera rispetto al 2019. È, invece, stabile il dato relativo al settore metallurgico sia in termini di contratti attivi sia in termini di trend di crescita (42.000 contratti e +13.000 unità rispetto al 2019).

L'aumento delle assunzioni attese di personale immigrato è diffuso per tutti i livelli professionali. Tra il 2019 e il 2022 si va dal 15,8% di aumento per i profili impiegatizi al 60% di aumento per le professioni tecniche: su quest'ultimo dato pesa la crescente richiesta di personale infermieristico e sanitario e di competenze legate alla trasformazione digitale.

Tra questi due estremi si collocano, invece, gli aumenti richiesti per altri profili professionali: ad esempio, per gli operai specializzati l'incremento medio è del 50% con forti differenze a seconda dei settori di specializzazione

Per le professioni qualificate nel commercio e nei servizi e per le professioni non qualificate, la crescita è pari rispettivamente al 45,5% e al 47,3% (per un totale, in valore assoluto di +152.000 unità).

Le analisi condotte dagli autori del Rapporto evidenziano che nel 2022 le imprese hanno faticato a reperire il 47,3% della manodopera

straniera necessaria, dato equivalente a 436.000 contratti.

Anpal e Unioncamere segnalano che anche questo dato è in crescita sia rispetto al 2019 (quando era di 260.000) sia rispetto all'ultima rilevazione disponibile (170.000).

La mancanza di candidati riguarda in particolare le figure del settore del legno e del mobile, delle costruzioni, delle industrie metallurgiche, dei servizi sanitari e dei servizi di supporto alle imprese.

14 Aprile 2023 | **MIGRAZIONI E LAVORO** [per approfondire](#)

Sabir: festival sulla libertà di movimento, edizione 2023



Il Festival Sabir, evento diffuso e spazio di riflessioni sulle culture mediterranee nei luoghi simboli dell'Europa, arriva a Trieste per la sua nona edizione che si svolgerà dall'11 al 13 maggio 2023.

Il Festival è promosso da ARCI insieme a Caritas Italiana, ACLI e CGIL, con la collaborazione di ASGI e Carta di Roma.

La scelta di Trieste – spiega l'ARCI in un comunicato pubblicato sul suo sito web - è stata compiuta per portare la manifestazione «alle porte di un'altra delle violente frontiere dell'Europa» ribadendo la contrarietà a politiche irrispettose dei diritti e delle libertà fondamentali delle persone.

Anche l'edizione 2023 di *Sabir*, come del resto le precedenti, rappresenterà l'occasione per «costruire alternative e proposte, dedicando grande spazio al ruolo della società civile europea, dei Balcani e del Mediterraneo, a partire dalla promozione del dialogo interculturale, fino ai processi di sviluppo democratico e di rafforzamento dei diritti, attraverso lo scambio di buone pratiche, analisi e confronto».

Sarà inoltre dato spazio alle iniziative della società civile per incentivare vie d'accesso legali all'Europa come i corridoi umanitari e altre forme di ingresso per studio o lavoro ed è previsto il coinvolgimento di referenti istituzionali in momenti di confronto sulla situazione attuale, sulle politiche migratorie e sulle misure di inclusione per richiedenti asilo e rifugiati.

Sabir è «uno spazio della società civile non equidistante ma schierata dalla parte delle vittime» e anche quest'anno intende essere «un'opportunità di mobilitazione e attivazione, riflessione e lavoro condiviso a livello nazionale e internazionale».

30 Aprile 2023 | **ACCOGLIENZA E INTEGRAZIONE**
[| per approfondire](#)



Cooperazione allo sviluppo

A cura di ISCOS Lombardia

Stanziamenti UE per il Corno d'Africa



L'Unione europea ha stanziato nuovi aiuti nei confronti dei Paesi del Corno d'Africa.

L'area e i Paesi limitrofi versano da tempo in stato di grave crisi: 14 milioni di persone sono attualmente sfollate e in 50 milioni rischiano di non poter accedere a beni di prima necessità, primi tra i quali i generi alimentari, a causa di una combinazione di fattori ambientali (siccità e alluvioni), politico-economici (conflitti interni, tensioni politiche gravi, inflazione) e sanitari (nuovi focolai di virus Ebola).

Il nuovo pacchetto di aiuti ammonterà a 331 milioni di euro, così distribuiti: 82 milioni in Sud Sudan, 73 milioni in Sudan, 72 milioni in Somalia, 60 milioni in Etiopia, 30 milioni in

Uganda, 12,5 milioni in Kenya e 500mila euro in Gibuti.

8 milioni saranno destinati ad iniziative volte a migliorare la capacità di risposta a disastri e catastrofi; gli altri saranno prioritariamente rivolti a far fronte ai bisogni essenziali della popolazione – in primis sul versante delle derrate alimentari. 01 Aprile 2023 |

COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO | [per approfondire](#)

Aiuto pubblico allo sviluppo: ultimi dati OCSE



L'11 aprile scorso, l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) ha reso noti i dati preliminari 2022 sull'Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS).

Benché l'aiuto globale sia quantitativamente aumentato, il 14,4% delle risorse è stato utilizzato per interventi nei Paesi donatori.

Nel calcolo, infatti, sono incluse, come era già accaduto per il 2021, anche le risorse destinate all'accoglienza dei rifugiati che per il 2022 ammontano a 29,3 miliardi di dollari (+134% rispetto al 2021).

Anche le risorse destinate alla donazione di dosi di vaccino contro il Covid 19, valorizzate a prezzi di mercato entrano nel computo dell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo

Infine, sono stati conteggiati come Aiuto Pubblico allo Sviluppo anche i 16 miliardi di dollari destinati a fronteggiare la guerra in ucraina.

La combinazione di questi elementi porta a un risultato tale per cui gli aiuti ai Paesi più poveri di fatto diminuiscono, ad esempio per quanto riguarda gli aiuti ai Paesi africani si ha una diminuzione del 7%

In sostanza, con questi criteri di calcolo, quanto trattenuto dai Paesi donatori per interventi entro i confini nazionali è superiore all'aumento complessivo degli aiuti globali (+13,6%), passati da 186 miliardi nel 2021 a 204 miliardi nel 2022.

«In un momento in cui decine di milioni di persone nei Paesi più poveri e vulnerabili stanno lottando per sopravvivere agli effetti di guerre, crisi climatica e inflazione, i Paesi ricchi hanno trasformato le loro promesse di aiuto in una farsa» ha commentato Francesco Petrelli di Oxfam Italia sottolineando che «quasi 30 miliardi di dollari sono stati

considerati erroneamente come aiuto allo sviluppo». L'aumento globale delle risorse è dunque «scritto sull'acqua» ha concluso Petrelli.

Dal Rapporto OCSE emerge che l'Italia è un esempio emblematico di un trend di aumento dell'aiuto allo sviluppo solo fittizio: si passa infatti dallo 0,29% del Reddito Nazionale Lordo destinato all'APS nel 2021 allo 0,32% del 2022 con un aumento che sulla carta è del 15%, che però non viene utilizzato per conseguire gli obiettivi dell'APS (eradicazione della povertà e crescita dei Paesi più fragili).

Se, come sarebbe corretto fare, i costi per l'accoglienza dei rifugiati non fossero presi in considerazione, l'Aiuto Pubblico allo Sviluppo sarebbe in calo.

Nel 2022, solo 5 Paesi europei – Lussemburgo, Norvegia, Germania, Svezia e Danimarca – hanno raggiunto un obiettivo cruciale per il presente e futuro di centinaia di milioni di persone.

Solo Slovacchia e Belgio hanno parzialmente escluso i costi dell'accoglienza dei rifugiati dai loro resoconti, prendendo esempio dal Lussemburgo, unico Paese dove i costi dei rifugiati provengono da finanziamenti nuovi e aggiuntivi.

11 Aprile 2023 | **COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO**
| [per approfondire](#)

Strategia per lo sviluppo sostenibile: appello delle ONG



Le principali reti italiane della cooperazione internazionale, che insieme rappresentano oltre 500 organizzazioni della società civile, e non meno di 500.000 operatrici e operatori, volontarie e volontari, attiviste e attivisti; hanno firmato un appello per chiedere al ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin la convocazione urgente del Comitato interministeriale per la transizione energetica e la pronta approvazione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile a cui è collegato il Piano di coerenza delle politiche.

«Di fronte alle sfide epocali che la famiglia umana si trova a fronteggiare, come il cambiamento climatico, le povertà, i fenomeni migratori, i conflitti, è necessario fare ricorso a tutti gli strumenti necessari al sistema Italia per avviare i percorsi di giusta transizione» scrivono i firmatari dell'appello (pubblicato sul sito della Focsiv) chiedendo di dare continuità alle scelte fatte quando si adottò l'Agenda 2030.

«Il nostro Paese - si legge ancora nell'appello - ha presentato lo stato di avanzamento della realizzazione dei propri impegni nel luglio del 2022 presso le Nazioni Unite, a New York».

Sottolineando le scelte coraggiose e l'attenta riflessione dell'Italia che ha portato all'ultima revisione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, presentata alla Conferenza Stato-Regioni il 28 settembre 2022, assieme al piano nazionale per la coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile elaborato con l'assistenza tecnica dell'OCSE, i firmatari dell'appello invitano il governo e il ministro competente a non abbandonare la strada intrapresa in cui «manca solo l'ultimo passaggio, che deve avvenire con l'approvazione presso il Comitato Interministeriale per la Transizione Ecologica (CITE), costituito nel 2021 con il compito di coordinare le politiche nazionali per tale transizione e la relativa programmazione».

Le organizzazioni della società civile segnalano che dall'insediamento del governo presieduto da Giorgia Meloni, il CITE non è mai stato convocato e rivendicano il «contributo attivo fornito alla revisione della Strategia»

«Chiediamo dunque – scrivono nel loro appello - che la presidenza del Consiglio dei ministri assuma e valorizzi il patrimonio di relazioni e riflessioni sviluppato in questo percorso, e che il CITE possa sancire al più presto l'approvazione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e del

Piano per la Coerenza delle Politiche per lo Sviluppo Sostenibile»

«Si tratta – proseguono - di un passaggio fondamentale per assicurare al Paese un orizzonte condiviso per affrontare le sfide del presente, e per consolidare gli spazi di

dialogo con le istituzioni secondo quanto previsto dalla normativa».

10 Aprile 2023 | **SVILUPPO SOSTENIBILE** | [per approfondire](#)

Progetti



Progetto Passaparola

Il 30 marzo si è concluso il corso on-line di lingua italiana livello A2 dedicato alle donne della comunità pakistana in Italia. Sono più di 20 le studentesse che hanno terminato il percorso e che hanno apprezzato i vantaggi della modalità online per riuscire a conciliare la volontà di apprendere la lingua italiana con gli impegni di famiglia, essendo per la maggior parte madri impegnate nell'accudimento dei figli.

L'insegnante Nadia Jalil ha seguito le studentesse in un percorso di 120 ore, organizzando le lezioni della durata di un'ora e mezza circa con una modalità flessibile che tenesse conto di volta in volta degli impegni e delle urgenze delle partecipanti.

Il gruppo di studentesse, che riuniva donne provenienti da background culturali differenti, conferma il successo delle lezioni. In particolare, le studentesse hanno apprezzato l'utilità dei gruppi di conversazione formati da 3 o 4 persone per esercitarsi nei dialoghi e l'importanza del coinvolgimento di un'insegnante madrelingua urdu. Le ultime lezioni coincidevano con l'inizio del periodo di Ramadan, ma le studentesse hanno espresso la volontà di voler continuare a frequentare il corso, rendendosi disponibili, in accordo con l'insegnante, a rimandare l'orario delle lezioni mattutine per meglio conciliare gli impegni della tradizione religiosa islamica.

Il corso ha permesso alle partecipanti di apprendere la lingua italiana, affrontando la barriera linguistica che per molte di loro rappresentava, in modo da acquisire maggiore autonomia nel vivere esperienze di vita quotidiana, come per esempio andare dal medico, compilare moduli (iscrizione scolastica dei figli, richiesta del permesso di soggiorno) e utilizzare metodi di pagamento alternativi ai contanti (bollettino postale). La conoscenza dell'italiano ha consentito alle donne di migliorare la comunicazione in famiglia e poter aiutare i figli con lo svolgimento dei compiti scolastici, così da imparare insieme.

Stiamo programmando nuovi corsi di lingua dedicati alle donne della comunità pakistana per dare risposta alle tante richieste di partecipazione che ci arrivano. I corsi sono finanziati da Iscos Lombardia, con il tuo aiuto saremo in grado di garantire l'insegnamento della lingua italiana e promuovere integrazione sociale ed emancipazione femminile delle donne migranti.

Bacheca



Iscos Lombardia è un organismo di solidarietà internazionale promosso dalla CISL lombarda.

Dal 1988 realizza progetti umanitari nel Sud del Mondo e attività di Educazione alla Cittadinanza Mondiale in Lombardia.

Con le organizzazioni sindacali, le istituzioni e le comunità locali promuovono progetti di sviluppo per il lavoro, la sicurezza alimentare, la formazione, la salute, l'affermazione delle democrazie e dei diritti umani ed il rafforzamento del movimento sindacale nei Paesi del Sud del Mondo.

DONA IL TUO 5X1000 A ISCOS LOMBARDIA



Redazione:

Marina Marchisio, Miriam Ferrari, Luca Lombi, Angela Alberti, Marta Valota, Luis Lageder, Fiorella Morelli

Con il contributo di

FNP – Lombardia



In collaborazione con

Associazione per l'incontro delle culture in Europa (APICE)

